

◆ *Alle scritte contro i neri e contro gli ebrei il 25 aprile se n'è aggiunta un'altra. Quella contro i valori della Resistenza*

◆ *Per responsabilità oggettiva la Roma è stata deferita e multata di 20 milioni. «Ma noi non possiamo intervenire»*

◆ *La nuova tecnica per aggirare i controlli. Il lenzuolo si cuce all'interno dello stadio. Ognuno porta con sé solo un pezzo di stoffa*

Gp San Marino Per la Ferrari a Imola un'ala magica

DALL'INVIATO
MAURIZIO COLANTONI

IMOLA Il primo verdetto è arrivato dopo le prime due gare che Ferrari e McLaren si sono equamente spartite in Australia e Brasile. Ora, c'è la prima gara europea - Gp di San Marino - che, a differenza dell'anno scorso, vede la «rossa», o meglio, Eddie Irvine in testa al mondiale. E con Imola arrivano anche le novità e il segnale che è iniziata la rincorsa della Ferrari sulla McLaren. La nuova ala anteriore, fornita di flap laterali che consentirà maggior carico aerodinamico alla F399, ideata nella Galleria del Vento di Maranello e testata a Fiorano viene illustrata dalle parole di Todt: «Abbiamo fatto un passo in avanti che ci consente ora di vedere tutto con più ottimismo. La nuova ala ci dà la possibilità di avvicinarci di più alla McLaren. E in F1 il livello è tale che anche un solo centesimo è importante». La nuova ala verrà usata oggi sulla vettura di Schumacher e probabilmente su quella di Irvine domani in qualifica. Todt è ottimista: «Sono certo che si sono ridotti i distacchi tra noi e la McLaren, siamo sicuramente al di sotto del secondo. Ma la nostra vettura è ancora migliorabile, la loro non lo so...». Schumi e Irvine sono sostanzialmente d'accordo con il «capo». «Ci stiamo avvicinando alla McLaren - dice Schumi -, ma non mi sento di fare previsioni. Non penso troppo alla qualifica di sabato, per me conta quello che succederà in gara: il posso giocare tutto». Irvine (che ha smentito l'interessamento della Jordan per il prossimo anno) rimane fedele alla «scuderia»: «Se vinco ancora non posso mica far finta di piangere... dico solo che Michael rimane sempre il numero uno...». E la McLaren? Qui a Imola il tifo per le Freccie si divide a metà, lo sa bene Mika Hakkinen. Il campione del mondo in carica sdoppia le sue emozioni nel parlare del Gp di San Marino: a Imola Mika ha ottenuto la prima vittoria della carriera (anni '90) in F3000, adesso è nella «tana» del Cavallino. Hakkinen però è rilassato e soddisfatto della sua vettura: «Siamo veloci, abbiamo il motore migliore, in gara sarò al 110 per cento. Abbiamo lavorato sull'assetto, aerodinamica, meccanica, soprattutto per l'affidabilità. Ho solo una preoccupazione: non abbiamo ancora capito perché abbiamo avuto quello stop in Brasile». Qualche parola Mika ce l'ha anche per Schumi: «È difficile rimanere il numero uno se non vinci più come prima. Oggi Michael ha qualche problema con se stesso perché non ottiene più risultati. Se si perde la fiducia non si può essere vincenti... Io per anni ho cercato i risultati, oggi ho trovato anche la fiducia. Ed è questa la mia arma migliore». Hakkinen chiude con la gara di Imola: «Sarà un testa a testa... ma alla fine credo che la spunteremo noi».

Striscioni, la nuova violenza ultrà

All'Olimpico sempre più «manifesti» dell'intolleranza e del razzismo

ROMA Stadio Olimpico, terra di nessuno, dove sugli spalti compare tutto di tutto, a cominciare dagli striscioni con invettive di ogni genere. L'ultimo della serie, domenica scorsa in occasione di Roma-Parma. Ad essere offesa la ricorrenza della Liberazione. Quindici giorni prima, nel derby, ad essere offesa fu la memoria di Vincenzo Paparelli, il tifoso laziale ucciso da un razzo prima di un altro derby. A pagare le conseguenze di tanta imbecillità, la società, deferita dal procuratore federale e multata di 20 milioni dal giudice sportivo. Una ripetitività che sta preoccupando il club giallorosso, oggettivamente responsabile dell'avvenimento, che chiede a sua

volta una maggiore attenzione da parte delle forze dell'ordine. «Loro non vogliono intervenire in corso d'opera, nonostante le nostre sollecitazioni, per il timore di sollevare delle pericolose reazioni a catena», dice Dario Brugnoli, capo ufficio stampa della Roma, che spiega anche come entrano nello stadio gli striscioni e come superano i controlli: «li portano sezionati e poi l'incolano in loco». Per uscire fuori dal tunnel, la società chiede alla tifoseria di isolare gli imbecilli di turno, fino a renderli innocui e agli arbitri di sospendere il gioco nel caso si accorgessero di scritte offensive e pericolose. «Lo fece una volta Collina per una scritta contro Casarin...»



Lepri/Ap

IL GIORNALISTA TV

Michele Plastino: «La curva in mano all'estrema destra»

ALDO QUAGLIARINI

ROMA «Disinteresse, indifferenza, situazioni omerose. Per questo il razzismo prospera nelle curve degli stadi, per questo riesplode nonostante gli appelli. Cosa fare? Per stroncare simili episodi si potrebbe cominciare a fermare le partite fino a che lo striscione non viene tolto. Non si risolve il problema della prevenzione ma è già qualcosa...». Michele Plastino il tifo lo conosce bene. Da anni si interessa di calcio, da anni conduce trasmissioni tv sul mondo del pallone aperte al contributo degli spettatori. È stato l'inventore di questo genere televisivo, un antesignano degli attuali salotti in cui trovano spazio le voci e il cuore del tifo. Nel corso del tempo, il suo nome è diventato il simbolo delle discussioni, delle confessioni, anche delle liti, di romanisti e laziali. Prima a Roma, naturalmente, poi la sua fama ha toccato l'Italia intera. Plastino si è anche esposto contro la violenza e ha avuto anche «attiri» con la parte più accesa delle tifoserie...

Perché dice che c'è indifferenza?
«Perché è vero... in realtà non frega niente a nessuno. Anche nel mondo dell'informazione. Ci sono rimasto soltanto io a parlar-

ne... È troppo difficile e faticoso affrontare la questione, è un problema complicato. Lo stadio è un mondo a parte, in cui impera una sottocultura basata su valori diseducativi. Le società sportive sono responsabili oggettivamente, per quanto riguarda la multa da

pagare. Ma è anche vero che è difficile impegnarsi per impedire che ci siano, per esempio, striscioni razzisti. Le società stesse si rivolgono alle forze dell'ordine. Le quali dicono «Che cosa devo fare? Andare in curva e ingaggiare una battaglia per uno striscione? Autorizzatevi...» E così si va avanti perché nessuno se la

sente... Poi da punto di vista sociale, politico...»

Dal punto di vista politico?
«Beh, da anni l'estrema destra ha fatto proseliti nello stadio. Certo, ha lavorato su un terreno fertile, certi temi hanno attecchito, il simbolo della bandiera, la fede... Ma in tutto ciò ha parecchie responsabilità anche la sinistra che ha sempre ignorato lo stadio, lì è sempre stata assente. Insomma, l'estrema destra ha trovato un territorio scoperto. In certi temi razzisti, tra l'altro, c'è anche un controsenso storico...»

Sispioghi meglio.
«Il razzismo è sempre da condannare. Ma quando penso al razzismo della curva sud, quella gial-



Striscioni neo fascisti allo stadio Olimpico

lorossa... vede, gran parte dei soci vitalizi della Roma provengono dalla comunità ebraica, tutto ciò, oltre che essere sbagliato, è anche stonato...»

Nonostante gli appelli, gli striscioni nazisti aumentano e recentemente, all'Olimpico, è comparso anche una scritta contro il 25 aprile la Resistenza. Che fare?

«Ho visto che ci sono stati appelli prima della partita e questo è un bene. Mi hanno colpito positivamente le parole di Velasco, è un esempio da seguire, bisogna insistere. Anche se questo non basta.

Vede, qui stiamo parlando di un fenomeno culturale. Non è sufficiente un appello per cambiare il modo di pensare della gente...»

Anche se spesso si dice che sono sempre i soliti quattro gatti

«Sì, non sono molti. Ma non sono neanche «pochi-pochi...» È vero che a sventolare bandiere con la croce celtica, la sciarpa con la croce uncinata, o ad esporre lo striscione razzista, sono poche decine di ultrà. Ma dietro di loro c'è gran parte della curva, sono molti quelli che li tollerano. Magari per paura, molti tollerano...»

L'OFFESA ALLA RESISTENZA

La professoressa di storia: «Strategie diseducative»

ROMA La professoressa Rosalba Conserva insegna italiano e storia all'Istituto Tecnico Armellini di Roma, il suo contatto con i ragazzi è quotidiano e non si stupisce più di tanto per lo striscione apparso domenica scorsa in curva sud. «In un luogo particolare come lo stadio - dice - ci sono sempre quelli che hanno bisogno di rendersi visibili, la provocazione forte fa quasi parte della coreografia». Stavolta, però, è stato attaccato un valore storico importante come quello della Resistenza. Evidentemente in alcuni giovani (la maggior parte dei tifosi è nell'età della scuola dell'obbligo) il ruolo educativo della scuola è venuto meno. «A scuola la Resistenza, la lotta partigiana, le battaglie per il trionfo della democrazia e l'importanza della Costituzione sono temi che vengono affrontati - ribatte l'insegnante - anzi ultimamente molti ragazzi intervengono e chiedono di approfondire. La verità è che, fuori dal mondo scolastico, c'è una strategia diseducativa che ribalta i valori e distorce la verità». A che cosa si riferisce? «La televisione, la pubblicità

anche lo sport con tutti i suoi rituali fanno più presa sui ragazzi e s'esprimono attraverso messaggi, slogan e luoghi comuni che, nell'intento di semplificarla, alterano la realtà...»

«Attenti però a generalizzare - continua la prof. Conserva - non credo che tutti i ragazzi che hanno esposto lo striscione fossero d'accordo con la scritta. Forse alcuni non sapevano nemmeno a che cosa si riferiva». E questo, però, è dovuto anche al disinteresse verso la materia della storia... «In alcuni ragazzi c'è un certo distacco dalla storia anche perché non ne vedono l'utilità pratica...». Ma non sarà che il tema della Resistenza negli ultimi anni, pur comparso nei programmi didattici, è stato un po' trascurato arrivando a favorire questo «revisionismo da stadio»? «Qualcosa del genere è accaduto. Dall'ascesa di Forza Italia alcuni colleghi hanno iniziato a spiegare il fenomeno della 2ª guerra mondiale e della Resistenza senza addentrarsi nei particolari per evitare discussioni all'interno della classe che potessero degenerare...»

M.F.

Ederlezi

GORAN BREGOVIĆ

GORAN BREGOVIĆ

L'AUTORE DELLA MUSICA DEI FILM
IL TEMPO DEI GITANI, UNDERGROUND, LA REGINA MARGOT, ARIZONA DREAM

Ederlezi

IL MEGLIO DELLA SUA PRODUZIONE SU COMPACT DISC

**IN TOUR IN ITALIA
DAL 12 AL 30 LUGLIO.**

